



UNISS

UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI SASSARI

# Inaugurazione 462° Anno Accademico

Discorso di Alessio Cudoni  
in rappresentanza degli studenti  
e delle studentesse



Eminenza Reverendissima,  
Signor Presidente della Regione Autonoma della Sardegna,  
Magnifico Rettore,  
Autorità Civili, Religiose e Militari, cari  
Studenti e Studentesse,  
Signore e Signori,

rivolgo il mio saluto.

È per me un grande onore ed un grande privilegio rappresentare quest'oggi tutte le studentesse e tutti gli studenti dell'Università degli studi di Sassari in occasione dell'inaugurazione del suo 462° anno accademico.

Che l'Università di Sassari storicamente sia sempre stata una realtà assai significativa sotto il profilo scientifico e dell'alta formazione lo testimoniano quanti, in gran numero, hanno avuto la possibilità di distinguersi in ambito professionale ed umano, permettendo anche a due suoi studenti di ricoprire la carica di Presidenti della Repubblica Italiana. Un'Università che tutt'ora vuole mantenere il suo ruolo grazie all'alta qualità dei suoi corsi di studio e grazie anche all'apertura di nuovi ed innovativi Corsi di Laurea volti a soddisfare le esigenze lavorative del territorio. È fondamentale infatti, per noi studenti, che l'Università ci indirizzi per inserirci proficuamente nelle realtà lavorative che il nostro territorio regionale ci offre. È grazie anche a questo processo che noi studenti abbiamo la possibilità, una volta conseguita la laurea, di inserirci immediatamente nel mondo del lavoro, una possibilità quindi non scontata al giorno d'oggi. Il nostro territorio ci offre tanto, per cui dobbiamo essere noi stessi e chi ci istruisce a saperne coglierne le potenzialità.

Tutti noi studenti, all'interno del nostro Ateneo, inseguiamo il sogno di realizzarci come persone. L'Università, infatti, è il cammino privilegiato che, attraverso la ricerca del sapere ed il confronto tra le persone, ci permette di avere i mezzi necessari per affrontare la vita e, pertanto, non è un cammino che può essere percorso in solitudine. L'incontro ed il confronto tra studenti e tra studenti e docenti permette a ciascuno di sviluppare quella sensibilità e quella tenuta morale che tanto mancano in questo periodo ma che meritano di essere consolidate e arricchite. Spesso, la paura del diverso, l'antagonismo fine a se stesso e la volontà di prevalere si tramutano nell'innalzamento di muri tra gli uni e gli altri, muri che oramai quotidianamente si convertono senza remore in bombe e colpi di fucile. Non posso e non voglio restare indifferente. Non è accettabile che gli errori del passato non siano stati sufficienti ad insegnare modi alternativi per la risoluzione dei conflitti e, soprattutto, non è accettabile che la guerra possa essere il giusto compromesso, eticamente ripugnante, perché rechi guadagno ad alcuni o perché, destabilizzando il potere, produca un vantaggio per altri.

Nel 2023 c'è stato 1 femminicidio ogni 3 giorni. 4 donne su 5 vengono uccise all'interno del contesto familiare o dall'ex-compagno. La pace ed il rispetto non si creano nei tavoli diplomatici o sui banchi del tribunale, ma si costruiscono sin dai banchi delle scuole, delle università e in tutti i contesti sociali dove le persone vivono. Educare al rispetto dell'altro ed alla convivenza tra le culture ed i modi di pensare è l'unico modo per porre rimedio a queste

gravissime distorsioni delle fisiologiche dinamiche sociali. La violenza, di qualsiasi genere, non è più tollerabile. Educhiamoci ed educate.

Il progresso di una società lo si evince nel momento in cui tutte le persone partecipano in modo consapevole e propositivo alle attività che in essa si svolgono. Ha scritto Papa Francesco nell' enciclica *Laudate Deum*: *“non ci sono cambiamenti duraturi senza cambiamenti culturali e non ci sono cambiamenti culturali senza cambiamenti nelle persone”*; la cultura e l'istruzione, pertanto, sono i mezzi principali attraverso i quali ciò avviene. Non tutti gli studenti purtroppo hanno eguali opportunità o, meglio, non tutti gli studenti hanno le possibilità di affrontare le attuali difficoltà economiche. Garantire l'istruzione soltanto a chi proviene da una famiglia che ha i mezzi per assicurare un futuro lavorativo dignitoso e appagante non rende onore ai principi che fondano il nostro Stato. Faccio un esempio al quale tengo molto: anche quest'anno ci sono stati i cosiddetti “idonei non beneficiari”, ovvero 1700 studenti a cui sarebbe spettata la borsa di studio secondo i requisiti di merito e quelli di reddito, ma ai quali l'importo è stato erogato con due mesi di ritardo a causa della mancata tempestiva nomina di un CDA dell'E.R.S.U. che potesse disporre in modo appropriato dei fondi in bilancio a ciò destinati. 1700 studenti che hanno avuto difficoltà ad affrontare i costi ordinari e sempre più ingenti della vita universitaria, non potendosi permettere di pagare affitti (o, meglio, locazioni), testi universitari, utenze varie e spese alimentari. Dispiace che in un momento così delicato, quando la tempestiva erogazione della borsa di studio fa davvero la differenza, la politica regionale non sia stata attenta alle esigenze di 1700 studenti che rappresentano quasi il 20% degli iscritti al nostro ateneo. Non è accettabile che per imperscrutabili motivazioni di carattere politico debbano essere gli studenti a rimetterci, in un periodo in cui vediamo come sia fondamentale non solo l'accesso all'istruzione universitaria ma anche, e soprattutto, la possibilità di essere protagonisti della vita accademica. Ringraziamo pertanto il C.D.A. e tutte le persone che lavorano all'interno dell'E.R.S.U. che, non appena hanno avuto la possibilità, hanno immediatamente lavorato per risolvere questa situazione con la speranza anche che in futuro non si verifichi più questa problematica.

È fondamentale, e siamo grati alla nostra Università che tutela tutte le fasce dei suoi studenti, ad esempio tramite l'erogazione di borse di studio e la possibilità di fornire mezzi necessari alla formazione per le persone diversamente abili o per chi ha una certificazione che attesti disturbi specifici dell'apprendimento. Mi preme inoltre sottolineare, l'esistenza del Polo Penitenziario Universitario nelle sedi di Alghero, Sassari, Nuoro e Tempio Pausania. Il mese scorso, insieme ai colleghi e professori, in quanto studenti di Giurisprudenza, abbiamo avuto l'opportunità di visitare il carcere di Bancali, all'interno del quale abbiamo visitato anche le aule dedicate all'istruzione dei detenuti. Sono sinceramente convinto che sia essenziale per la nostra società non lasciare indietro nessuno ma soprattutto mirare alla rieducazione del condannato, unico vero fine della detenzione, attraverso lo stimolo alla riflessione culturale. Voglio anche menzionare in questa sede le opportunità che offre il nostro Ateneo per l'inclusione degli studenti provenienti da contesti disagiati dovuti alle guerre, alla povertà ed agli effetti del cambiamento climatico come ad esempio il progetto FORMED, il bando INCLUSIVE UNISS ma anche tutte le misure per sostenere i rifugiati ucraini, afgani ed eritrei, con la speranza, Magnifico Rettore, che non sia questo l'arrivo ma che questi progetti vengano non solo proseguiti ma ulteriormente implementati con nuovi fondi perché il nostro

Ateneo rafforzi una posizione di prestigio e di scambio tra popoli nel bacino del mediterraneo.

È necessario quindi che venga garantito a chiunque il diritto allo studio, diritto che non deve consistere nella mera possibilità di essere iscritto ad un Ateneo, ma che si risolve nella reale possibilità per lo studente, che è la vera risorsa del territorio, di realizzare un progresso effettivo per questo, partecipando tutti in maniera attiva alla vita accademica con ogni strumento necessario per affrontare il proprio percorso di studi: perché ciò sia realizzabile sono convinto che non si possa prescindere da un continuo dialogo tra tutte le rappresentanze studentesche, la governance di Ateneo e le Istituzioni affinché ci possa essere un costante miglioramento dei servizi già presenti e la predisposizione di quelli futuri, come ad esempio ulteriori agevolazioni da un punto di vista economico e pratico dei trasporti da e verso Sassari, la creazione di nuovi student-hub e soprattutto il potenziamento orario delle nostre biblioteche.

Care colleghe e cari colleghi, come dicevo prima, tutti noi attraverso l'Università abbiamo la possibilità di realizzare il nostro sogno, rendendo concreto il progetto di vita che vogliamo perseguire. Tutti e tutte noi quando varchiamo per la prima volta il cancello del nostro dipartimento iniziamo il nostro viaggio, e con il viaggio si affacciano anche i primi dubbi e le prime incertezze.

Sono nel posto giusto?

Sarò all'altezza del percorso?

Sarò in grado di rispondere alle aspettative che gli altri hanno su di me?

Incontrerò le persone giuste?

È con tutti questi interrogativi che esordiamo nel nostro cammino, sentendoci inadeguati davanti ad un mondo ancora inesplorato. Ed è proprio allora che l'Università rischia di trasformarsi in una vuota routine tra libri ed esami: infatti gli anni passano, le nozioni aumentano ma la persona non cresce.

Il percorso universitario non può e non deve essere questo, ma per molti purtroppo si tratta della realtà.

Ormai quotidianamente ci giungono notizie contraddittorie: da un lato, si esalta chi ha avuto la possibilità di concludere il proprio percorso nel più breve tempo possibile; e, dall'altro lato, sappiamo che qualcuno, invece, rimane intrappolato in questa visione dell'università, dove l'insuccesso e le aspettative accademiche diventano un fallimento di vita, con gravi conseguenze sempre più spesso incontrollabili.

Sebbene per principio sia giusto premiare il merito, ognuno di noi ha un percorso a se stante, soprattutto quando le griglie di partenza non sono uguali tra loro e, proprio per questo motivo, il merito dovrà essere valutato in relazione all'impegno che ciascuno di noi può mettere in ciò che fa. Ognuno di noi, ogni studente, ha un valore unico, irripetibile e perciò indiscutibile.

Il valore che risiede in ognuno di noi viene esaltato nel momento in cui si crea un gruppo di amici che riesce a notarlo e a farcelo cogliere; perciò, è proprio quando tutti remano nella

stessa direzione che l'ostacolo che prima sembrava impossibile da affrontare ora diventa superabile.

All'interno della nostra Università questa realtà è già percepibile grazie soprattutto al grande lavoro che svolgono quotidianamente le associazioni, i rappresentanti degli studenti e gli studenti che la vivono. È necessario che questa mentalità progredisca non limitandosi all'ambiente universitario; tutti insieme, infatti, possiamo crescere nella comprensione, nella valorizzazione e nell'accettazione dell'altro.

Questo è l'augurio che estendo a tutti noi perché chi corre da solo forse arriva primo ma chi corre con gli altri arriva sicuramente più lontano.

Buon anno accademico a tutti!